

# “La Bohème a scuola”



Il giorno 7 novembre la nostra classe, 1<sup>^</sup>F, insieme agli alunni delle altre classi della Scuola secondaria “Losapio”, si è recata al teatro Petruzzelli di Bari per assistere alla famosissima rappresentazione lirica: “La Bohème”, ideata nel lontano 1895 da Giacomo Puccini.

Siamo partiti da Gioia, alle ore 9.00 circa, accompagnati dalla prof.ssa Marazia. Nel pullman, oltre alla nostra

scolaresca, c'erano altre due classi: ci siamo divertiti molto perché per tutto il tragitto abbiamo parlato e giocato. Arrivati a Bari, abbiamo fatto merenda sul piazzale del teatro, preoccupandoci di non sporcare e di non lasciare nulla a terra.

Finalmente, dopo un po' di attesa, siamo entrati in teatro accompagnati da alcune hostess che ci hanno fatto accomodare in platea. La bellezza del teatro è stata per noi sorprendente, non lo immaginavamo così bello: tutti siamo rimasti affascinati dalla splendore e dalla grandezza del luogo, dalla vivacità dei colori.

Verso le 10.30 si è aperto il sipario ed è iniziata l'opera, adattata ad un pubblico di ragazzi.

Un attore “vestito” da topo (il narratore) ha iniziato a raccontare le vicende di quattro giovani artisti bohémien: un poeta (Rodolfo), un pittore (Marcello), un filosofo (Colline) e un musicista (Schaunard), che vivevano nella Parigi del 1830. In quel periodo i soldi mancavano quasi sempre, spesso si digiunava, ma la gioventù e la spensieratezza aiutavano a superare molti ostacoli. Gli artisti bohémien, infatti, erano persone che vivevano alla giornata, in modo spensierato e si guadagnavano da vivere suonando, ballando, cantando anche per strada. L'opera alternava momenti raccontati a momenti cantati, dando così la possibilità a noi ragazzi di

comprendere meglio la trama.

La vicenda ha inizio in una soffitta; è la vigilia di Natale ed è quasi sera. Quattro amici: Rodolfo, Marcello, Colline e Schaunard, decidono di andare al caffè Momus.

Rodolfo, però, si attarda un po' in casa, promettendo di raggiungerli. Rimasto solo, sente bussare alla porta. È Mimì, la giovane vicina di casa, che gli chiede una cortesia: il suo lume si è spento e vorrebbe una candela per riaccenderlo. La ragazza all'improvviso, però, non si



sente bene ( è il primo sintomo della tubercolosi) e rimane lì con Rodolfo e i due iniziano a parlare delle loro vicende. Dopo poco Mimì decide di andare via, ma quando sta per lasciare la soffitta, si accorge di aver perso la chiave e i due cominciano a cercarla, mentre i loro lumi si spengono.

Mimì e Rodolfo pian piano si innamorano e Mimì decide di accompagnare Rodolfo al caffè Momus dove lo aspettano gli amici. Qui giunge anche Musetta, il vecchio amore di Marcello che riesce a riconquistare il suo cuore.

I mesi passano, ma né Marcello e Musetta né Rodolfo e Mimì sono sempre felici, continuano a litigare e dopo tante liti si separano.

Qualche tempo dopo i quattro amici si rincontrano nella soffitta di Marcello, dove, mentre parlano e si divertono, arriva di corsa Musette che li avverte che Mimì sta male. Tutti cercano di aiutarla, ma Mimì non ce la fa e muore circondata dai suoi amici, ricordando i bei momenti trascorsi con il suo amato Rodolfo.

Lo spettacolo recitato e cantato è piaciuto quasi a tutti: la rappresentazione è stata interessante, gli attori-cantanti sono stati bravi e la scenografia, nonostante la sua semplicità, è risultata davvero elegante. Sicuramente capire la trama attraverso le parole dei cantanti non è stato facile, ma grazie al narratore siamo riusciti a comprendere qualcosa in più.

Ci auguriamo che in futuro vengano organizzate altre iniziative che valorizzino sempre più il teatro e tutti i generi teatrali.

**Gli alunni della classe 1^ F- Scuola Secondaria di I Grado "Losapio"**